

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VERONICA O.

La destra di Fini

Martedì è nato il nuovo partito Fli, Futuro e Libertà per l'Italia. Le donne italiane voteranno tutte per Gianfranco Fini. Voterò per lui, così le mie amiche e tutte le studentesse della nostra università voteranno per questo nuovo e rinascendo partito, che finalmente restituisce dignità alla destra italiana.

RISPOSTA ■■ Quelle che voteranno per Gianfranco Fini, probabilmente saranno le donne che hanno un orientamento politico di destra che non gridano (cantano) "meno male che Silvio c'è", che non ridono alle sue barzellette e che non cadono in deliquio quando lo vedono apparire sullo schermo o, addirittura, di persona. Quelle che sicuramente non voteranno per Gianfranco Fini sono invece le donne che hanno un orientamento politico di sinistra e che sanno distinguere l'avversario politico dall'uomo che sta mettendo a rischio la stabilità del nostro sistema democratico nel tentativo di non dare conto ad un giudice dei suoi comportamenti. Lo scenario che si apre intorno alla proposta di Fini, infatti, è uno scenario in cui gli italiani di destra e di sinistra potrebbero tornare a differenziarsi confrontandosi sui problemi messi sullo sfondo, oggi, dall'aggressività con cui il premier difende i suoi interessi economici e la sua fedina penale: la scuola e la politica estera, la sanità e le politiche del lavoro. Come è già accaduto in passato e come deve tornare ad accadere in futuro quando ci saremo liberati, tutti, di Berlusconi.

CLAUDIO GANDOLFI

Sacconi, non solo parole

Come lavoratore e come iscritto al Pd dissento dall'analisi del senatore Pietro Ichino che descrive Sacconi come "il ministro delle parole" perché in questi 2 anni e mezzo non è che Sacconi sia rimasto con le mani in mano. Ha snaturato il Testo Unico su Salute e Sicurezza prevedendo meno controlli e sanzioni più lievi per le imprese non in regola, ha diviso i confederali con l'accordo separato del gennaio 2009, ha fittiziamente fatto una riforma

epocale delle pensioni insieme all'amico Tremonti (per decreto e senza discussione con le parti sociali) posticipando di un anno il diritto all'assegno Inps per centinaia di migliaia di lavoratori, ha assecondato (favorito) Marchionne nell'accordo di Pomigliano, con il ddl al Senato sull'arbitrato ha infine modificato il diritto del lavoro.

Tutto questo in modo subdolo, con uno stillicidio quotidiano di decreti, in silenzio e con Paese alle prese con la macelleria sociale causata dalla crisi e distratto ed annichilito dal bla, bla, bla mediatico su appartamenti, escort e cognati pericolosi.

GISELLA BOTTOLI

Adro, il prefetto e la scuola

Lunedì a Brescia c'è stato un incontro tra il sindaco di Adro, il dirigente scolastico regionale, quello provinciale e il prefetto di Brescia per risolvere quella che a molti di noi pare una vera e propria illegalità: l'aver marchiato una scuola pubblica con un simbolo di partito, quello della Lega, barattandolo come un antico simbolo della comunità locale.

Al termine dell'incontro queste le dichiarazioni del prefetto riportate dalla stampa locale (Bresciaoggi e Giornale di Brescia): «Abbiamo affrontato - ha spiegato il prefetto - la questione dei Soli delle Alpi presenti nella scuola, che in questo momento rappresentano una criticità (!?). Stiamo valutando la razionalizzazione (!?) dei simboli, ma serviranno altri incontri. Io mi sto impegnando nella mediazione (!?) per raggiungere una soluzione, che nella mia fantasia (!?) speravo potesse esserci anche oggi. Bisognerà invece attendere ancora del tempo, non posso dire ora quanto. Il percorso non si è ancora definito. Il nostro interesse è quello di arrivare nel più breve tempo possibile ad una compenetrazione delle esigenze (!?) delle parti che soddisfino tutti». Criticità, razionalizzazione, compenetrazione di esigenze, mediazione, fantasia: ma chi sta parlando? L'uomo della strada o un rappresentante delle istituzioni dello Stato? Qual è in Italia il compito di un prefetto?

PAOLA CHIARINI

La sicurezza delle auto

A proposito del drammatico incidente di Prato che ha visto la morte di tre persone, il solito esperto ha detto che

per aprire le portiere bastava rompere i finestrini con un corpo contundente e far entrare pian piano l'acqua nell'abitacolo. Ma di che cosa parla? C'è qualcuno che gira con grossi martelli o mazze da baseball in macchina? In realtà bastava avere, per legge, le manovelle a mano per abbassare i finestrini quando l'impianto elettrico va in tilt e la macchina si trasforma in una trappola per topi! E cosa dire poi delle auto con posti per quattro passeggeri e solo due portiere? Come si può uscire in caso di incidente o di incendio? Non è anche questa licenza di uccidere?

ALDO DANIELLI

Il balletto dei ticket

Dovendo eseguire delle analisi di routine (ictus pregresso e varie altre "anomalie"), e, con la prescrizione del medico, mi sono sentito chiedere un contributo di 28 euro non si sa a quale titolo dalla ASL di Civita Castellana (sono in possesso da esenzione ticket sanitari di ogni genere per invalidità, tipo C03). Civita Castellana, provincia di Viterbo, è ancora parte della Regione Lazio, mi risulta. E allora perché se a Roma non pago nulla, per l'esenzione, qui, nonostante essa, devo elargire una cifra non indifferente? Qualcosa non quadra.

ERRATA

La foto sbagliata

Per uno spiacevole errore, la foto accanto all'articolo di Alberto Giubilini pubblicato ieri in queste pagine («Medici, il lusso di obiettare») non era quella dell'autore ma quella di Renato Boeri fondatore della Consulta Bioetica scomparso nel 1994. Ce ne scusiamo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

